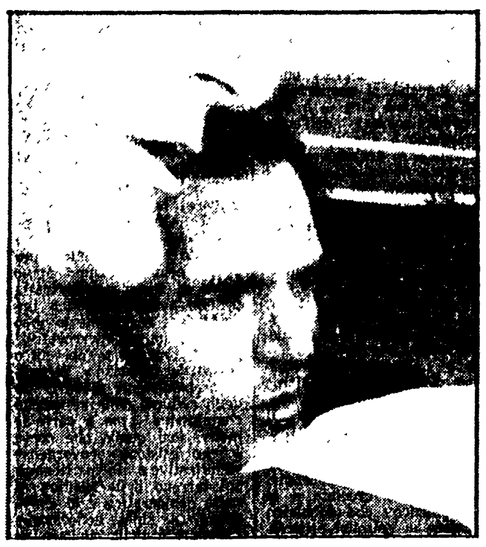
Proseguono in Francia le consultazioni post-elettorali

Oggi il segretario del PCF incontra Giscard all'Eliseo

Il presidente riceverà anche il segretario della CGT, Seguy, e il capo dei radicali di sinistra Fabre - Sospetti in seno allo schieramento gollista



Empain in ospedale Rapito il 23 gennaio e liberato il 26 marzo, il miliardario belga Jean-Edouard Empain si è ricoverato ieri nell'ospedale americano di Neully, alla periferia di Parigi, per una serie di esami clinici. La foto, la prima dopo il rilascio, lo mostra mentre entra appunto in ospedale.

Dal nostro corrispondente

PARIGI — Dopo il segretario generale della CFDT Edmond Maire, dopo il primo segretario del Partito socialista, François Mitterrand, oggi sarà la volta del segretario del PCF, Georges Marchais, del segretario generale della CGT George Seguy e del presidente dei radicali di sinistra Robert Fabre a varcare la soglia del «castello» — come è chiamato l'Eliseo dai tempi della monarchia golliana — nel quadro della prima udienza proposta dal presidente della Repubblica ai rappresentanti dell'opposizione.

Gli osservatori politici e l'opinione pubblica continuano a interrogarsi sul significato di questa apertura presidenziale che rompe con una tradizione ormai ventennale di «dittatura della maggioranza» (la definizione è del *Matin*) che consisteva nell'ignorare l'esistenza stessa dell'opposizione, cioè nella negazione di quell'elemento essenziale che distingue la democrazia dalla dittatura che è il riconoscimento dei diritti della minoranza.

Ora, a parte il suo aspetto spettacolare (rispetto appunto alla prassi della quinta Repubblica), a parte il suo carattere «benefico» (come ha detto Mitterrand) per il miglioramento dei rapporti tra maggioranza e opposizione attraverso l'introduzione di nuove regole «nella pratica quotidiana della democrazia», non si vede bene dove possa sfociare questa iniziativa presidenziale che fin dall'inizio sembra aver suscitato i più fieri sospetti nel partito gollista, sempre più ombroso quando si parla di apertura.

Chirac, che il presidente della Repubblica aveva ricevuto prima di Mitterrand per sapere cosa ne pensasse della «coabitazione ragionevole», deve avergli dato poche speranze di cooperazione in questa direzione se è vero che ieri, davanti al Consiglio dei ministri, l'ultimo del governo ormai dimissionario, Giscard d'Estaing ha dichiarato: «La ricerca di una coabitazione ragionevole tra maggioranza e opposizione deve essere condotta senza compromettere l'indispensabile unità e solidarietà della maggioranza. Proprio per questo il primo ministro dovrà esaminare le modalità col comitato di collegamento della maggioranza».

D'altro canto il gruppo parlamentare giscardiano UDF, che non più tardi di ieri si era proposto di offrire all'opposizione la presidenza di due commissioni parlamentari, ha deciso poche ore dopo di non potersi permettere tali regalie senza aver prima consultato i deputati gollisti. Di qui l'opinione sempre più diffusa che Chirac abbia posto severe condizioni a qualsiasi forma di «coabitazione ragionevole» e che il margine di manovra di Giscard d'Estaing continui ad essere estremamente limitato.

Ma non si tratta soltanto di questo. Se Giscard d'Estaing, con la sua iniziativa aveva forse cercato di accreditare nell'opinione pubblica l'idea che il Partito socialista, amareggiato dalla sconfitta e percorso da sintomi di crisi, era ormai disponibile a qualcosa di più di una semplice consultazione, Mitterrand si è affrettato a rimettere le cose nel loro ordine essenziale e naturale.

Tre punti della dichiarazione fatta dal leader socialista al termine del suo colloquio con Giscard d'Estaing meritano di essere sottolineati: 1) il partito socialista è favorevole al ristabilimento di rapporti di reciproco rispetto tra maggioranza e opposizione ma mantiene il suo punto di vista, che è divergente da quello presidenziale, sulle istituzioni e sul loro funzionamento. 2) Sarebbe illusorio far credere all'opinione pubblica che due progetti di società che si sono scontrati nel corso di questi ultimi anni, il progetto della maggioranza e il progetto della sinistra, possono confondersi in un unico progetto. L'esistenza di un progetto alternativo dell'opposizione è anzi una garanzia per la vita democratica. 3) Le divisioni politiche deplorate dal presidente della Repubblica non sono frutto del caso, ma scaturiscono dalla realtà delle divisioni sociali che, a loro volta, sono determinate dalle strutture economiche. Bisogna dunque correggere per prima cosa queste strutture.

Mitterrand insomma non respinge la «coabitazione ragionevole», propone anzi delle misure concrete per tradurla in pratica nell'interesse della comunità nazionale e della democrazia quotidiana, rifiuta le ambiguità e le eventuali strumentalizzazioni dell'iniziativa presidenziale: alla maggioranza il diritto di governare, all'opposizione il diritto di criticare e di avanzare proposte costruttive, ciascuna nel proprio ambito e senza confusioni possibili.

Questa messa a punto del primo segretario socialista ha dettato al *Figaro* un amaro commento sulla «freddezza dell'incontro all'Eliseo». L'avvenimento provocato dal presidente della Repubblica, scrive il quotidiano conservatore, è rimasto allo stadio di spettacolo e non si è trasformato in avvenimento politico. *L'Humanité* dal canto suo deplora nelle dichiarazioni di Mitterrand «l'assenza di un qualsiasi riferimento all'unione della sinistra e al programma comune»: il quotidiano del PCF ne deduce che «ciò conferma l'orientamento preso dal partito socialista nell'ultimo periodo». Ma difficilmente Mitterrand avrebbe potuto parlare a nome di una unione sui cui contenuti tutto il partito socialista si interroga (vedi *L'Unità* di ieri) e di un programma comune che gran parte del PS considera morto.

Augusto Pancaldi

Presentato dal presidente Carter

Un piano negli USA per il risanamento dei centri urbani

I fondi sarebbero distribuiti alle città proporzionalmente al tasso di disoccupazione

WASHINGTON — Prima di partire per il Sud America e l'Africa, il presidente Carter ha presentato lunedì il suo piano «teso a risanare le città e a migliorare la vita di chi ci abita». Il piano, nelle parole del «New York Times» «rappresenta il primo impegno esplicito di un presidente di conservare le città e di frenare le forze economiche, demografiche e razziali che da decenni promuovono l'estendersi della periferia e il decadimento dei centri urbani».

Con i suoi 160 «miglioramenti» dei programmi federali già esistenti, il nuovo piano rappresenta un tentativo di correggere gli eccessi delle amministrazioni di Nixon e di Ford quando, per la mancanza di pianificazione, i fondi federali finivano spesso in mano di chi ne aveva meno bisogno. Ora i fondi verrebbero destinati con priorità a certi centri urbani «bersaglio» secondo un sistema di preferenza basato sul tasso della disoccupazione. Inoltre, prima di essere approvato ogni futuro progetto federale verrebbe sottoposto ad una analisi per determinare i suoi eventuali effetti negativi sui grandi centri urbani. Alcuni Stati verrebbero premiati se dimostrano di aver indirizzato gran parte dei loro fondi alle città. Il coordinamento del piano, che interessa le varie burocrazie a livello degli Stati, delle contee e dei municipi, sarebbe affidato ad un funzionario della Casa Bianca. Una nuova «Banca nazionale per lo sviluppo» garantirebbe prestiti alle imprese private disposte a stabilirsi nelle città. Queste imprese sarebbero inoltre incoraggiate ad assumere «disoccupati cronici», cioè gli abitanti più poveri dei centri urbani, in particolare i giovani neri. Il piano prevede la creazione di 60.000 nuovi posti di lavoro nel settore pubblico per questi disoccupati che verrebbero impiegati per la manutenzione degli edifici e delle strade urbani. Parte dei fondi sarebbe destinata alla costruzione di nuove case, di ospedali e di asili nonchè alla formazione di nuovi spazi verdi.

Il piano di Carter, chiamato la «New partnership» per distinguerlo dalla «Great society» lanciata, senza molto successo, dall'amministrazione Johnson, è stato accolto con interesse dai governatori e dai sindaci americani. Il sindaco di New York, forse la città più emblematica del decadimento urbano che l'amministrazione Carter vorrebbe correggere, ha definito il piano «incoraggiante» ma «molto inadeguato». Per motivi opposti si prevede che il piano non verrà approvato facilmente dal Congresso. Per mettere in moto le sue proposte, Carter dovrà chiedere al Congresso un aumento del bilancio di 4,4 miliardi di dollari, anche se solo 742 milioni di questa somma verrebbero spesi durante l'attuale anno fiscale. Il piano aumenterebbe il deficit del bilancio, già calcolato a 60,6 miliardi per il 1979, di 1,7 miliardi all'anno

Onorificenze italiane a intellettuali romeni

BUCAREST — Un gruppo di giornalisti e di intellettuali romeni hanno ricevuto ieri a Bucarest onorificenze concesse dal presidente della Repubblica italiana, per meriti acquisiti nella loro attività, alla quale è stato riconosciuto il valore di contributo efficace allo sviluppo delle relazioni italo-romene. Si tratta di: Virgilio Dangulescu segretario generale di redazione di «Scintea», l'organo del CC del PCR; Romolus Caplescu, responsabile della Sezione Esteri di «Scintea», Joan Grigorescu, redattore e inviato di «Scintea»; Florian Botra, uno dei maggiori critici teatrali e cinematografici romeni; il direttore del quotidiano «Romania Libera», Octavian Paler, e la professoressa universitaria Zoe Dumitrescu Busulenga.

Il viaggio iniziato mercoledì

Breznev e Ustinov in visita nelle città della Siberia

Prime tappe a Kiev (nella Russia europea) e a Perm - Sviluppo industriale e rapporti con la Cina i temi principali sul tappeto

Dalla nostra redazione

MOSCA — Breznev ha lasciato Mosca insieme al ministro della Difesa Dimitri Ustinov e al responsabile della «sezione informazioni internazionali del CC» Leonid Zamiatin (ex direttore della TASS) per un viaggio «verso le città della Siberia e dell'Estremo Oriente». L'annuncio della «importante missione» è giunto improvviso con un breve *flash* dell'agenzia TASS, dopo che erano state date alcune informazioni sull'incontro del segretario generale del PCUS con l'esponente jugoslavo, ministro degli Esteri, Milos Minic.

Gli obiettivi del viaggio — che ha preso avvio alla stazione di Jaroslav da dove si è mosso il treno speciale — non vengono, per ora, resi noti. La TASS ha annunciato che il convoglio ha sostato nelle città di Kirov (nella parte europea del paese) e Perm, negli Urali, e cioè in due centri di grande importanza strategico - industriale. Alle stazioni ferroviarie Breznev è stato accolto «dagli abitanti delle città e delle regioni» e dai dirigenti locali del partito. In un incontro con i rappresentanti delle varie organizzazioni, Breznev ha parlato brevemente della politica economica ed ha auspicato il raggiungimento degli obiettivi fissati dal piano quinquennale. Fin qui le notizie ufficiali che stampa, radio e TV diffondono con evidenza sottolineando, indirettamente, la eccezionalità del viaggio e il suo valore.

Ed è appunto su questi aspetti che si concentra l'attenzione degli osservatori politici e diplomatici. In primo luogo si rileva la «particolarità» della delegazione che ha lasciato la capitale. Con Breznev c'è infatti il ministro della difesa Ustinov. Si tratta di un dato estremamente significativo dal quale si potrebbe desumere che tra gli obiettivi del viaggio potrebbe esserci anche quello di una serie di ispezioni ad installazioni militari

Ma c'è anche un altro aspetto: secondo alcuni ambienti il viaggio potrebbe essere messo in relazione alla situazione di «tensione» che esiste con la Cina soprattutto nelle zone di confine che, in tutta la Siberia, assommano a circa 6 mila chilometri. Come è noto i cinesi, più volte, hanno fatto presente che l'avvio di una trattativa si potrà avere quando i sovietici «smilitarizzeranno» la fascia di confine ritirando (è stato detto a Pechino) «circa 50 divisioni per un totale di un milione di soldati». Mosca ha sempre rifiutato, invece, una trattativa basata su questo presupposto: il Cremlino ha affermato che i cinesi hanno da anni «ammassato ingenti truppe» ai confini con l'URSS e che, più volte, hanno dato vita a «provocazioni armate». Il caso più recente: quello di un elicottero sovietico che, a causa di una bufera, cadde in una zona del territorio cinese; l'equipaggio — alcuni soldati — fu preso prigioniero dai cinesi e riconsegnato alle autorità sovietiche solo dopo lungo tempo e una laboriosa trattativa. Ora la missione di Breznev ed Ustinov potrebbe essere «utilizzata» per dimostrare ai cinesi che l'URSS non è assolutamente intenzionata ad accettare una «smilitarizzazione» unilaterale ed incontrollata.

Ma c'è anche un altro aspetto che potrebbe rivelarsi reale. I dirigenti sovietici potrebbero partecipare a riunioni di partito e a conferenze delle organizzazioni locali per illustrare la politica del PCUS e del governo nei confronti della Cina e dare così una sensazione «viva e reale» dell'attenzione con la quale da Mosca vengono seguiti i problemi di frontiera dell'Estremo Oriente. Non a caso — e questo si sottolinea in modo particolare a Mosca — della delegazione fa parte anche Zamiatin che ha seguito in questi ultimi tempi i problemi delle relazioni con la Cina dal punto di vista politico e diplomatico.

Carlo Benedetti

Nella sua tappa a Caracas

Appello di Carter per lo sviluppo

CARACAS — Il presidente Carter ha lanciato da Caracas, prima tappa del suo viaggio in quattro capitali del «terzo mondo», un appello a tutti i paesi del mondo, compresi quelli dell'Est e quelli produttori di petrolio, esortandoli ad «assumere la loro parte di responsabilità» per superare le disparità economiche tra nazioni industrializzate e nazioni in via di sviluppo.

Il presidente statunitense ha insistito sul fatto che i paesi dell'OPEC «hanno la responsabilità di utilizzare il loro surplus di ricchezza per rispondere alle necessità dei popoli del mondo».

Carter ha enunciato cinque obiettivi di un'azione comune per il superamento delle disparità economiche: 1) accrescere gli investimenti di capitali verso i paesi in via di sviluppo; 2) elaborare un sistema di commercio internazionale più equo e più aperto; 3) stabilizzare i prezzi delle materie prime; 4) cooperare per la conservazione dell'energia; 5) rafforzare il potenziale tecnologico dei paesi in via di sviluppo.

Il presidente americano ha inoltre ricordato che «le libertà politiche fanno anch'esse parte dei diritti basilari dell'uomo».

Nella stessa giornata di ieri Carter è partito alla volta di Brasilia.

In visita in Italia su invito del PCI

La delegazione della LCJ ricevuta ieri da Berlinguer

Erano presenti Minucci, Gouthier e Segre - La amicizia e la cooperazione fra i due partiti e i due popoli

ROMA — Il compagno Enrico Berlinguer, segretario generale del PCI, ha ricevuto ieri la delegazione della Lega dei comunisti di Jugoslavia composta dai compagni Dusko Popovic, del Comitato Esecutivo, Dusko Popovski, della Presidenza della Lega dei comunisti di Macedonia, Liliana Koteska, della Sezione esteri e Stefan Cigoj, consigliere d'ambasciata. Hanno partecipato all'incontro, che si è svolto nel clima di amicizia che caratterizza le relazioni tra i due partiti, i compagni Adalberto Minucci, Anselmo Gouthier e Sergio Segre. Il compagno Popovic ha trasmesso al compagno Berlinguer i saluti fraterni del compagno Tito e dei dirigenti della Lega. Nel corso della conversazione sono stati sottolineati l'importanza che il PCI e la Lega attribuiscono all'ulteriore sviluppo delle relazioni di amicizia tra i due paesi e i due popoli e tra i comunisti italiani e jugoslavi, e il profondo interesse comune a un rilancio del processo di distensione in Europa e nel mondo e al conseguimento di risultati positivi nei negoziati sulla riduzione degli armamenti.

In precedenza erano proseguite, nella sede del CC, le conversazioni tra la delegazione della Lega e i compagni Adalberto Minucci, Anselmo Gouthier, Sergio Segre, Antonio Rubbi e Dino Bernardini.

In serata la delegazione della Lega è partita per Bari, dove sarà ospite del Comitato regionale e della Federazione del PCI.

Le conversazioni tra le delegazioni del PCI e della Lega si concluderanno a fine settimana al ritorno a Roma dei compagni jugoslavi.

Un «colloquio europeo» sui partiti a Strasburgo

STRASBURGO — Si svolge oggi e domani a Strasburgo per iniziativa del Consiglio d'Europa un colloquio sul «ruolo dei partiti politici nello sviluppo della democrazia parlamentare». Il convegno che sarà aperto dal segretario generale del Consiglio d'Europa Georg Khan-Ackermann, si articola su numerose relazioni e contributi di studiosi e uomini politici dei vari paesi europei.

Tra i relatori italiani vi è il professor Stefano Rodotà, mentre una delle sedute sarà presieduta dal senatore Franco Calamandrei.

Prima prova per la coalizione di centro-destra

Le elezioni provinciali olandesi un «test» per il governo Van Agt

L'AJA. — Nove milioni e mezzo di olandesi si sono recati ieri alle urne per eleggere le nuove assemblee delle undici province del Paese. Gli elettori potevano scegliere fra venti partiti politici o aggruppamenti di partiti, per l'assegnazione di 693 seggi.

Benchè il voto popolare non avrà effetti diretti sulla vita del nuovo governo di centro destra, sia il primo ministro Van Agt che il leader dell'opposizione socialista, Joop Van Uyl, hanno detto che esso costituirà una prova per il governo.

Secondo i sondaggi nè il partito democristiano (cartello cristiano democratico CDA comprendente cattolici e protestanti) nè i socialisti otterranno una netta maggioranza. I liberali (che fanno parte della coalizione governativa), secondo i sondaggi, manterrebbero invece la loro posizione. Nelle ultime elezioni provinciali del 1974 il CDA ottenne 235 seggi, i socialisti 218 e i liberali 131 seggi

Il governo, che è in carica da cento giorni dopo una crisi durata diversi mesi spera in queste elezioni di consolidare la sua posizione politica; e ciò non solo nei confronti della opposizione socialista, ma anche alla luce di certe tensioni che sono emerse nella stessa maggioranza. La più clamorosa di queste tensioni è stata provocata dalla questione della bomba H (al neutrone) che ha portato alle dimissioni del ministro della difesa e che è stata motivo di polemica fra democristiani e liberali.

L'attrito fra i gruppi democristiano e liberale alla seconda Camera si è intensificato poi con una serie di scontri a proposito della politica economica. Gli osservatori dicono comunque che per Van Agt i problemi più gravi devono ancora arrivare. Per settembre il suo governo dovrà completare un massiccio «pacchetto» di riduzioni nella spesa pubblica, suscettibili di portare con sè decurtazioni su vasta scala delle spese assistenziali. Ed è in agenda anche la riforma delle norme sull'aborto, altra questione sulla quale liberali e cristiani democratici hanno vedute diverse.

Nessuno dei partiti olandesi vuole correre tuttavia il rischio di una nuova elezione generale; e questa è una carta che dovrebbe giocare a favore della sopravvivenza del governo, quale che sia l'esito delle elezioni provinciali.

ACCOLTO DAL PRESIDENTE HUA KUO-FENG

Il premier thailandese a Pechino

PECHINO — Il premier thailandese Kriangsak Chamanand, è giunto ieri a Pechino in visita ufficiale. Ad accoglierlo all'aeroporto era lo stesso Hua Kuo-feng, che oltre ad essere presidente del PC cinese, è anche primo ministro. Hua era accompagnato dai vice primi ministri Teng Hsiao-ping, Keng Piao e Chen Mu-hua (che è anche ministro per le relazioni economiche con l'estero). Le accoglienze sono state assai cordiali. La visita — scrive la corrispondente dell'ANSA Ada Principalli — appare «destinata a sottolineare le convergenze emerse dalle offensive diplomatiche dei due paesi per uno stabile assetto nell'Asia sud-orientale».

La visita fa seguito all'intensa attività condotta da Chamanand per promuovere intese di buon vicinato con i paesi confinanti e in particolare con Vietnam, Laos e Cambogia. Anche nella politica cinese l'Asia sud-orientale ha avuto di recente una parte di particolare rilievo, con le visite dei vice-primi ministri Teng Hsiao-ping in Birmania (a fine gennaio) e Li Hsien-Nien nelle Filippine (due settimane fa). Nel rapporto presentato all'Assemblea nazionale il mese scorso, il presidente Hua Kuo-feng aveva sottolineato tra l'altro la «nuova crescita nei contatti amichevoli e negli scambi economici» con Malaysia, Filippine e Thailandia.

In un editoriale di benvenuto, il «Quotidiano del popolo» rende merito a Chamanand per l'impegno dimostrato nel «migliorare le relazioni con i paesi vicini, promuovere la neutralità dell'Asia sud-orientale e rafforzare la cooperazione con gli altri paesi dell'ASEAN (Associazione delle nazioni del Sud-Est asiatico). Il giornale polemizza quindi con l'Unione Sovietica sostenendo che Mosca ha compiuto diversi tentativi per controllare la regione e l'Asia intera, ma che «questi tentativi sono stati ripetutamente frustrati».

la storia secondo le rivoluzioni

STORIA DELLE RIVOLUZIONI

a cura di Ruggiero Romano

I movimenti e le rivoluzioni più significative che dalla rivoluzione inglese (1642) ai nostri giorni hanno scosso troni e imperi, sconvolto sistemi, cambiato il mondo. Conoscere le grandi rivoluzioni della storia moderna per avere una visione più chiara e completa della realtà d'oggi: ecco l'obiettivo dell'opera, scritta da una grande équipe di esperti e studiosi di storia coordinata da Ruggiero Romano. Il testo, chiaro, moderno, è accompagnato da una eccezionale documentazione iconografica: oltre 2.000 illustrazioni a colori e in bianco e nero (talvolta inedite) permettono una lettura della storia delle rivoluzioni "per immagini".

77 fascicoli da rilegare in 5 splendidi volumi:
I - LE RIVOLUZIONI SOCIALISTE
II - NAZIONALISMI E FASCISMI
III - LE RIVOLUZIONI OGGI
IV - LE RIVOLUZIONI BORGHESI
V - RIVOLUZIONE E CULTURA

Ogni settimana in edicola un fascicolo a sole L. 500

UN'OPERA MODERNA, RIGOROSA, AGGIORNATA, PER CAPIRE MEGLIO LA REALTA' D'OGGI

1ª uscita: La Comune
con la 2ª uscita: IN REGALO
il poster "I capi della Comune di Parigi"

FABBRI EDITORI